

piroghe con bombe, le quali però destavano il buon umore de' nostri marinai. Ulloa, già fatto generale, con molta bravura comandava il circondario. Il colonnello Cosenz comandava il piazzale. Gli artiglieri di terra a San Secondo; al piazzale gli artiglieri di marina. Gli artiglieri Bandiera e Moro, come i più esperti bombardieri, avevano la direzione di tutti i mortai e delle zattere. I nostri fuochi e le nostre ricognizioni ritardarono e resero più difficili i lavori nemici; ma finalmente il 13 di giugno il nemico scoperse le sue batterie di cannoni e mortai a San Giuliano ed alla testata del Ponte, dalla quale sporgevano due ale con due batterie, oltre i mortai posti già prima tra gli archi rotti, ed una batteria sull'ala destra al sito de' *Bottenighi*, la quale offese gravemente la nostra divisione sinistra de' trabaccoli, che dovettero ritirarsi. In quel giorno pure alcune bombe, slanciate con la massima carica, arrivarono sull'estremo lembo di Venezia, nella popolatissima contrada di Cannareggio. Quella gente fu colta più da sorpresa che da terrore; e s'affrettò a sgombrare da quella parte la città.

XXII.

La quale si teneva sempre tranquilla, ma non però che tacesse una specie di malcontento contro il Governo in generale, e specialmente contro il dipartimento della guerra, che parevano perplessi, irresoluti, inoperosi, quando il nemico era già alle porte, ed un blocco da ogni